GIORGIO FELICIANI, *Le basi del diritto canonico* – *Nuova edizione a cura di M. Madonna*, Il Mulino, Bologna 2023, pag.161.

La fortuna della manualistica universitaria è dovuta a precise ragioni, certamente irradiate dalla fama e dallo spessore culturale e scientifico degli autori. Infatti, offrire alla comunità scientifica e, in particolare, agli studenti, un ottimo manuale della materia che si studia e insegna non è un facile punto di partenza ma un faticoso punto di arrivo arricchito dalla lunga esperienza didattica e di ricerca, unica garanzia di qualità e di capacità comunicativa. Ecco quelle che sono, a parere di chi scrive, le ragioni principali che consacrano un ottimo manuale. Prima di tutto la chiarezza espositiva, ed un certo ordine sistematico degli argomenti (pensando soprattutto a chi, non avendo ancora sufficienti capacità orientative, deve apprendere non soltanto le nozioni base ma il senso, lo scopo, il valore della disciplina). Poi una certa creatività didattica per offrire spunti utili e fecondi sia per far capire meglio i concetti, sia per stimolare ulteriori approfondimenti. Anzi, a questo riguardo, un buon manuale si gioca, forse, la sua vera fortuna, se riesce a muoversi con grande equilibrio tra necessaria semplificazione degli argomenti (senza nocive banalizzazioni) e complessità dei problemi e delle ipotesi scientifiche, riuscendo a dare il senso della curiosità e passione della ricerca nonché la varietà e ricchezza delle prospettive e dei percorsi culturali. Fatte queste rapide annotazioni, si può affermare che il “manuale” di Giorgio Feliciani (un maestro della ricerca canonistica) riesce ad esprimere al meglio le caratteristiche positive appena elencate. Tra l’altro, questa terza edizione, a cura di Michele Madonna, aggiorna e rilancia per il futuro la vincente formula di questo notissimo testo universitario (ricordiamo che la prima edizione del volume è del 1979).

La capacità di Feliciani di spiegare con grande efficacia gli istituti di diritto canonico e, nello stesso tempo, di offrire notevoli spunti critici per ampliare la prospettiva della visione scientifica (nonché il fascino e la lunga tradizione storica di questo particolare diritto), possiamo notarla con forte evidenza nel capitolo secondo (“La legge nella Chiesa”; dopo il primo capitolo dedicato alle “leggi della Chiesa” e prima del terzo e quarto rispettivamente dedicati ai “poteri” e “ai fedeli nella Chiesa”). In questa sezione, pur confermando il quadro di rigore giuridico della disciplina, vi sono frequenti seppur sintetici richiami non soltanto ai più interessanti dibattiti scientifici, ma anche al substrato teologico, ecclesiale, storico del diritto canonico. Tanto per citare uno dei molti esempi, ci si può riferire a questo significativo passaggio. “Il diritto divino naturale viene comunemente definito come eterno, fisso e immutabile… Tuttavia, occorre precisare che la conoscenza del diritto divino non è fissa e immutabile, ma si realizza attraverso un progressivo approfondimento a cui non sono estranee le

vicende e le esperienze storiche. Questa considerazione non intende introdurre o avallare alcun ‘relativismo’, ma vuole semplicemente ricordare quel senso della storia che è quanto familiare alla teologia cattolica” (pag. 73). Ecco una conferma della grande capacità di sintesi di quest’opera, non priva di cenni felicemente aperti e problematici.

Va poi segnalata l’opportuna opera di aggiornamento del testo, anche alla luce della riforma della Curia romana e della revisione del diritto penale canonico. Significativa appare anche la bella copertina del libro (*nova et vetera*), con l’azzurro in basso (di linea più moderna e con le indicazioni per l’edizione digitale), e la parte alta che propone una suggestiva visione (dal fascino antico) di una cattedrale gotica.

In conclusione, non soltanto un testo pensato per studenti ma anche – secondo la migliore tradizione – un libro che può offrire, per i cultori della materia, una traccia sicura e un salutare punto di partenza per nuove ricerche e approfondimenti; nella consapevolezza di voler contribuire alla architettura della Chiesa certamente con il rigore “matematico” della logica giuridica, ma anche con una visione spirituale che ci può far capire - dall’interno – la sua profonda realtà soprannaturale. Infatti, anche le bellissime vetrate delle chiese viste da fuori sono grigie e scure, ma osservate da dentro svelano i mille colori della loro antica e sapiente arte.

ROBERTO CARLO DELCONTE